



Report annuale 2023

www.irpimedia.eu

Investigative Reporting Project Italy

RPI

Indice

Introduzione	P. 3
Chi siamo	P. 4
La mission	P. 5
Il 2023 di IRPI	P. 6

Lavoro con l'Ordine dei Giornalisti
Storykillers e il nostro impegno sulle SLAPP
Ricerca sulla salute mentale dei giornalisti
Narcofiles
Ambiente
Sorveglianze
Podcast

Impatti	P. 8
---------	------

Kiwi
GKN
Centocelle
PFAS

Riconoscimenti	P. 13
Collaborazioni	P. 14
I conti	P. 15
Membership e Supporter	P. 16
IRPI & IrpiMedia	P. 17
Contatti	P. 21

Introduzione

In dodici anni di storia, il **centro di giornalismo d'inchiesta IRPI** è stato prima un punto di contatto per conoscere realtà straniere che facevano giornalismo investigativo, poi un collettivo di freelance che cercavano di proporre assieme inchieste all'industria dei media, poi una specie di service editoriale e infine, oggi, una realtà strutturata, stabile, che **promuove e produce giornalismo d'inchiesta**, diventando da marzo 2020 editore del **magazine d'inchiesta online IrpiMedia**.

La nostra testata in **tre anni** ha abbracciato nuovi formati e cercato di percorrere nuove strade provando a instaurare un dialogo sempre più aperto con il suo pubblico. Lo spirito di fondo è sempre lo stesso: il giornalismo d'inchiesta è **collaborativo**, si fonda su un metodo di lavoro originale e riconoscibile, e ha bisogno di comunità che ne condividano lo scopo e ne capiscano l'importanza.

Per questo dal 2023 IRPI ha cercato di lavorare non solo per produrre inchieste, ma anche per diffonderle. Abbiamo mutuato dalle esperienze dei centri di giornalismo stranieri la figura dell'impact manager, il responsabile dell'impatto. *"Impatto"* è una parola tabù nel mondo del non profit: che cosa significa avere impatto? Come si misura? Come se ne stabiliscono gli obiettivi?"

Sono domande che spesso restano sospese, senza che nessuno abbia il coraggio di affrontarle e di cercare una risposta. Raggiungere o meno l'impatto è decisivo per continuare a dare senso al proprio progetto. Dal 2023 la redazione di *IrpiMedia* affronta quotidianamente le ingombranti domande legate all'impatto cercando di trovare i modi migliori per raggiungere i propri obiettivi e continuare a dare uno scopo alla propria missione di svelare fatti e meccanismi di interesse pubblico. L'esempio più compiuto di cosa significa perseguire l'impatto è rappresentato **da questo articolo**, scritto a un anno di distanza dall'uscita dell'inchiesta **"Il sapore amaro dei kiwi"**, tra le più riprese e dibattute della storia di *IrpiMedia*.

Nel 2023 *IrpiMedia* ha anche cambiato veste, con l'obiettivo non solo di evolversi sul piano estetico, ma di cercare di costruire, ancora una volta, nuove forme di **dialogo con il suo pubblico**. Il sito rappresenta più chiaramente che cosa intendiamo per "serie": un argomento di un'inchiesta si sviluppa in più episodi a volte pubblicati a poco tempo di distanza l'uno dall'altro, a volte spalmati su più mesi. Gli hashtag che raggruppano le nostre storie in homepage – che siano inchieste, approfondimenti o editoriali – sono gli argomenti oppure i titoli delle serie, per dare la possibilità ai lettori di scegliere i percorsi di lettura che preferiscono. Chi sostiene *IrpiMedia* ha anche la possibilità di costruire la sua homepage basata sui temi che più interessano. La comunità di MyIrpi è la base sulla quale IRPI vuole costruire la sua sostenibilità del futuro, per riuscire a differenziare sempre di più i suoi introiti, che al momento dipendono ancora troppo dalle fondazioni internazionali.

IrpiMedia è il principale output con il quale IRPI racconta l'idea di giornalismo, ma non è l'unico. Nel 2023 IRPI ha continuato a formare colleghi giornalisti, a innovare il mondo del giornalismo indipendente attraverso l'esperienza del gruppo **Reference**, a colmare i vuoti che dividono le esperienze di colleghi freelance che non hanno mai avuto a che fare (spesso per una precisa volontà) con le istituzioni del giornalismo e chi, nelle istituzioni, è interessato a capire le nuove strade intraprese da chi cerca di essere un'avanguardia nella professione. All'interno di questo spazio di dialogo è nata **"Come ti senti?"**, un'inchiesta condotta per conoscere le condizioni psicologiche in cui versano i colleghi che fanno i giornalisti, dentro e fuori le redazioni, dentro e fuori dall'Ordine professionale. Il risultato è che chi informa è spesso sotto stress, incapace di reggere la competitività di un mestiere e ha del tutto smesso di credere nella possibilità di collaborare, che è il vero mantra di IRPI.

Cecilia Anesi, Lorenzo Bagnoli, Giulio Rubino

Chi siamo

Investigative Reporting Project Italy (IRPI) è il **primo centro** di giornalismo investigativo non profit fondato in **Italia**. Registrato nel 2012 in Italia come Associazione di Promozione Sociale (APS), produce da allora giornalismo investigativo e di approfondimento. Oltre alla produzione, IRPI si occupa di formazione e di *advocacy* per rendere migliori le condizioni in cui si muove il giornalismo d'inchiesta in Italia e nel mondo. Dal 2020 ha il suo magazine online, *IrpiMedia*, a cui ha aggiunto newsletter e altri prodotti.

IRPI è membro della Global Investigative Journalism Network (GIJN), la rete globale dei giornalisti investigativi. Questa struttura facilita le relazioni con partner e colleghi da tutto il mondo nella produzione di inchieste. IRPI fa parte anche della rete Organized Crime Reporting Project (Occrp), organizzazione non governativa che contribuisce alla produzione di inchieste su corruzione e criminalità organizzata su scala mondiale.

IrpiMedia collabora con *Transcrime*, centro di ricerca interuniversitario su criminalità e innovazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Università degli Studi di Perugia, in progetti europei finalizzati a migliorare gli strumenti per conoscere e studiare fenomeni corruttivi e criminali. È parte di Reference, the European Independent Media Circle, un gruppo autorganizzato di testate europee con un doppio mandato: promuovere il giornalismo di pubblico interesse di fronte alle istituzioni nazionali ed europee e promuovere lo scambio di esperienze e buone pratiche allo scopo di migliorare gli standard del giornalismo di pubblico interesse.

La mission

Lo scopo di IRPI è produrre **giornalismo investigativo e di approfondimento** di alta qualità al fine di contribuire a rendere il dibattito pubblico più informato e la **società più equa**. Il giornalismo di IRPI si basa sui fatti e si occupa di temi particolarmente sensibili per il funzionamento democratico, quali il contrasto alle mafie, la corruzione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, il rispetto dell'ambiente, le violazioni dei diritti umani. Le nostre inchieste e i nostri approfondimenti possono essere pubblicati anche in partnership con alcune delle testate più importanti del mondo.

IRPI collabora con università e centri di ricerca per contribuire alla maggiore conoscenza sia di dinamiche criminali sia di come funziona il mondo del giornalismo. IRPI cerca nelle collaborazioni strumenti per rendere il suo giornalismo più **interdisciplinare**, comprensibile e accurato. Attraverso il monitoraggio degli stakeholder locali e internazionali, IRPI cerca di massimizzare l'impatto delle proprie inchieste, soprattutto di quelle che appartengono ai filoni di ricerca prioritari per l'organizzazione.

Il 2023 di IRPI

L'obiettivo che è diventato sempre più chiaro dall'esistenza di *IrpiMedia* è cambiare quello che non funziona sia nell'ecosistema dell'informazione sia, laddove esistano soluzioni possibili, nei settori coinvolti dalle inchieste che scriviamo. Il modo per raggiungere questo ambizioso obiettivo è continuare a investire su un proprio metodo d'inchiesta che sia affidabile e comprensibile ai propri lettori e ai propri portatori d'interesse. IRPI è un interlocutore sia per le piccole realtà di giornalismo locale sia per i grossi consorzi internazionali di giornalismo investigativo.

Quest'anno IRPI ha prodotto 128 articoli di cui 64 inchieste e 6 inchiestage, long-form che combinano l'inchiesta con fotografie ed elementi di reportage.

Ecco alcune delle attività che abbiamo condotto quest'anno:

- **Lavoro con l'Ordine dei giornalisti**

Il primo ambiente che cerchiamo di modificare è il nostro tessuto professionale. Abbiamo avviato delle stabili collaborazioni con le istituzioni italiane del giornalismo, dalle Scuole all'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa (Fnsi), per disintossicare un sistema dell'informazione che non fa bene a nessuno.

- **Storykillers e il nostro impegno sulle SLAPP**

Storykillers è un'inchiesta coordinata da *Forbidden Stories* che partendo dall'omicidio della giornalista indiana Gauri Lankesh ha indagato tutte le teste dell'idra della disinformazione, un mostro che inquina il processo democratico in tutto il mondo. Per quanto riguarda il versante italiano dell'inchiesta, IRPI ha approfondito in particolare la vicenda di Eliminalia, *web reputation agency* che ha inviato anche alla testata *IrpiMedia* numerose richieste di deindicizzazione di articoli. Il processo delle deindicizzazioni è uno dei modi per rendere invisibile un contenuto ai motori di ricerca, rendendo di fatto più difficile per un utente ritrovarla. È una delle varie tattiche che minano il giornalismo investigativo. Su questo fronte IRPI è impegnata con un team legale per contrastare sia le richieste di deindicizzazione "temerarie" che le *SLAPP*, querele o cause civili che servono a impedire che la testata indipendente e i suoi giornalisti continuino a scrivere di certi argomenti.

- **Ricerca sulla salute mentale dei giornalisti**

Il mondo del giornalismo, soprattutto *freelance*, non ha reti di sicurezza e provoca a molti colleghi situazioni di malessere psicofisico. Questo dato di fatto, noto a chiunque faccia questo mestiere, è stato misurato attraverso un questionario anonimo realizzato dalla collega Alice Facchini che per la prima volta è riuscita a dare un'immagine più completa sulla situazione di chi svolge la professione come libero professionista. Il quadro che ne emerge è preoccupante, con numerosi casi di molestie sessuali, stress e addirittura tendenze suicide. I risultati dell'inchiesta sono stati pubblicati nella serie "Come ti senti?"

- **Narcofiles**

Fare inchiesta sul mondo della criminalità organizzata transnazionale, in particolare sul "*core business*" delle mafie e cioè sul narcotraffico, è nel Dna di IRPI fin dalla sua fondazione. Di anno in anno abbiamo approfondito e raffinato il nostro punto di vista sul tema, costruendo nuove inchieste sulla base dei risultati di quelle precedenti. Il progetto *Narcofiles*, in collaborazione con OCCRP e molti partner latinoamericani, è il più recente e più complesso su questo argomento. Grazie alla filtrazione di migliaia di documenti abbiamo aperto una finestra tanto sul passato, ricostruendo la storia degli accordi fra 'ndrangheta e cartelli colombiani, quanto sul futuro, dando conto di tutte le più recenti strategie messe in campo dalla criminalità organizzata per facilitare il narcotraffico.

- **Ambiente**

Il lavoro su ambiente e crisi climatica di IRPI è nato, in un primo momento, dall'esigenza di indagare fenomeni di traffico di influenze che spesso sono hanno un'incidenza nei casi di disastri o danni ambientali. Il filone tematico nasce assieme ad *IrpiMedia*, in particolare dal 2021, quando abbiamo iniziato a indagare attorno al nascente PNRR e quando abbiamo iniziato ad occuparci di energia, l'industria che più di ogni altra dà "forma" al modello industriale e all'impronta ecologica di un paese. Utilizzare i metodi del giornalismo d'inchiesta anche in questo campo ha dato frutti molto interessanti, permettendoci di stabilire una linea editoriale precisa sul tema che si è concentrata sui processi di lobbying e corruzione che rendono inefficaci le legislazioni a difesa dell'ambiente.

- **Sorveglianze**

Grazie alla collaborazione duratura con la ong britannica Privacy International, IRPI ha costruito negli anni una specializzazione nella copertura dei temi legati alla sorveglianza di massa. L'obiettivo di IRPI è unire alle competenze tecnologiche anche il solito approccio evidence-based attraverso cui individuare interessi economici e politici di chi usa l'arma della sorveglianze.

- **Podcast**

Nel corso del 2023, dopo una prima incursione nel mondo del podcast con la prima stagione di "Di Vita e di Guerra", IRPI ha iniziato a produrre in modo regolare podcast seriali di inchiesta. Abbiamo infatti pubblicato tre diversi podcast: "Figli del Silenzio", sulle adozioni illegali di bambini rubati dal Cile di Pinochet, la seconda stagione di "Di Vita e di Guerra", incentrata sul saccheggio del patrimonio storico-artistico ucraino e sull'ecicidio del territorio ucraino, e "Caffaro, l'ultima barriera", in collaborazione con il Giornale di Brescia, in cui raccontiamo i danni ancora presenti e pericolosi derivanti dall'inquinamento causato dall'industria chimica Caffaro.

Impatti

Ci sono molti modi in cui il giornalismo d'inchiesta produce risultati: dalle indagini che vengono aperte sulla criminalità organizzata - uno dei nostri temi storici - alle istituzioni che citano il nostro lavoro in interrogazioni parlamentari o nelle sanzioni comminate a persone o aziende, agli esperti con cui ci confrontiamo, alle comunità che usano il nostro lavoro per informare il cambiamento che desiderano.

In questa sezione troverete **alcuni esempi del lavoro svolto in questo ultimo anno**. Si tratta di un lavoro ancora in fase di costruzione ma su cui abbiamo già iniziato ad aggiornare i nostri lettori: troverete sempre più spesso notizie sui risultati ottenuti dalle nostre inchieste sui nostri canali social e nelle nostre newsletter. E anche nelle inchieste stesse: in fondo alle pagine delle inchieste i lettori di *IrpiMedia* troveranno sempre più spesso un **box giallo** dove leggere l'impatto che l'inchiesta sta avendo.

È il nostro impegno di trasparenza e dialogo verso i nostri lettori e la nostra community.

Antonella Napolitano, Impact Manager



Il sapore amaro dei kiwi

*L'inchiesta transnazionale sullo sfruttamento dei lavoratori sikh impegnati nella coltivazione dei kiwi nella zona di Latina, è stata co-pubblicata con il giornale danese DanWatch e con l'indiano The Wire. Abbiamo dedicato un **approfondimento speciale** al lavoro d'impatto realizzato da una delle autrici, la nostra **Francesca Cicculli**. Ne pubblichiamo qui un estratto, seguito dai risultati ottenuti dall'inchiesta.*

“Chi sono i lavoratori che permettono la crescita di questo mercato? Chi esporta questo frutto e dove? Queste sono solo alcune delle domande che hanno dato il via alla ricerca.

Dalle oltre cinquanta interviste realizzate per questa inchiesta in Italia e in India abbiamo scoperto una catena di produzione ed esportazione molto complessa, che coinvolge diversi attori: piccoli e medie aziende agricole che ingaggiano lavoratori indiani; consorzi di produttori che confezionano i kiwi raccolti e li esportano con il bollino della multinazionale Zespri, famosa soprattutto per la varietà *SunGold*, che fattura più di due miliardi ogni anno.

La collaborazione con The Wire ci ha permesso di ricostruire la tratta dei *sikh* dall'India all'Italia; grazie a

DanWatch siamo entrate in contatto con i gruppi della grande distribuzione, scoprendo quali sono le aziende italiane che vendono kiwi a Zespri. Aziende che negano ogni responsabilità e, come la multinazionale, rimandano a enti terzi di controllo che dovrebbero certificare il corretto rispetto dei diritti dei lavoratori.

[...] Spesso si parla dell'impatto di un'inchiesta ma non si riflette abbastanza su quali siano i fattori che aiutano a suscitare interesse e ad ottenere un cambiamento.

La nostra riflessione sistematica sull'impatto è iniziata subito dopo la pubblicazione dell'inchiesta (anche se la tempistica non è ideale – da allora, abbiamo iniziato a ragionarci durante la lavorazione delle inchieste): abbiamo stilato un elenco degli obiettivi che volevamo che la storia producesse e creato una lista di persone e organizzazioni chiave a cui far arrivare l'inchiesta e le sue rivelazioni.

[...] Prima di iniziare a lavorare a Il sapore amaro dei kiwi pensavo che la vita di un'inchiesta terminasse con la sua messa in pagina. Dopo quest'anno so che quello è solo il momento in cui una storia inizia il suo percorso. Un percorso fatto di una strada principale, quella progettata e studiata dalla redazione, e di tante traverse ideate da altri, chi ci legge o chi di quella storia ne è il protagonista.

Il lavoro fatto per diffondere questa inchiesta mi ha aiutato, in generale, a capire che **incontrare i lettori e dialogare** con loro sulle serie che pubblichiamo, come successo anche per #InvisibleWorkers, è fondamentale per far in modo che quel lavoro non muoia, non scada, ma si rigeneri continuamente.

È il nostro tentativo per continuare a nutrire il dibattito pubblico che speriamo che le nostre inchieste siano in grado di smuovere. Non c'è incontro o formazione che abbiamo fatto senza che ci arrivasse un nuovo spunto di riflessione, il seme per una nuova storia, un'occasione per ampliare il nostro sguardo e le nostre indagini.

L'impatto di una storia è quello che le permette di esistere.

L'inchiesta – nata con pubblicazioni in italiano, inglese e danese – ha viaggiato oltre i confini dei tre Paesi interessati: è stata infatti ripresa, tradotta e ripubblicata anche in altre lingue da oltre 30 media italiani e stranieri, tra cui Al Jazeera, El Pais, Internazionale, Taz, il manifesto, VoxEurope. All'inchiesta è stato dato inoltre spazio in alcune trasmissioni radiofoniche, come Prisma di Radio Popolare, che ha intervistato due delle autrici, e Prima Pagina di Radio Tre.

A marzo 2023, la collega danese Charlotte Aagaard è stata invitata dalla Ethical Trade Denmark a partecipare a un incontro sulla due diligence per i lavoratori migranti, con 30 partecipanti tra rappresentanti dei gruppi della grande distribuzione danese come Lidl, Dagrofa, Salling, Rema 1000 e quelli di diversi ministeri e ong. E in questi mesi il cambiamento si è messo in moto: la catena di supermercati Lidl sembra aver preso già delle iniziative in merito, facendo mettere nei magazzini dei suoi fornitori dei cartelli con indicate le procedure con cui i lavoratori possono denunciare la violazione dei propri diritti.

La storia ha inoltre vinto il Premio Tina Merlin per il giornalismo d'inchiesta territoriale, organizzato dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana (Fnsi).



Progetto Skye, il piano segreto usato da GKN per chiudere la fabbrica di Campi Bisenzio

L'inchiesta ha rivelato che il processo per decidere la chiusura della fabbrica GKN di Campi Bisenzio non è stato né improvviso né improrogabile, al contrario di quanto dichiarato dall'azienda, e che ci sono stati due piani – nomi in codice «Forest» e «Skye» – mai condivisi con i lavoratori. Documenti interni, parte di un leak di cui IrpiMedia è venuta in possesso, dimostrano che la multinazionale pensava di chiudere l'impianto fiorentino oltre un anno prima dell'annuncio, ma lo ha sempre tenuto riservato.

L'inchiesta è stata presentata presso la sala stampa del **Senato**. È stata ripresa da Ansa e da numerose testate nazionali e locali.

Le rivelazioni dell'inchiesta sono state citate da un parlamentare e da consiglieri comunali della città di Firenze per chiedere al governo di agire a riguardo.

I lavoratori GKN hanno pubblicato un commento ufficiale e riconosciuto l'importanza dell'inchiesta nelle loro richieste di cambiamento al governo.

L'inchiesta ha vinto una menzione speciale al Premio Rossella Minotti 2023.



La battaglia di Roma Est: Centocelle nel mirino della criminalità organizzata

A partire dal 2019, il quartiere di Centocelle (Roma) è stato teatro di una serie di attacchi incendiari, di chiara matrice dolosa e intimidatoria, che hanno rivelato gli interessi della criminalità organizzata per quella zona. I roghi del 2019 nel quartiere romano hanno rivelato l'infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto commerciale. Quattro anni dopo, la nostra inchiesta ha fatto luce sulle dinamiche e i numeri della mafia di quartiere.

Dopo la pubblicazione, il team è stato invitato a partecipare a una serie di eventi dal vivo nel quartiere di Centocelle organizzati dai gruppi locali che abbiamo intervistato per la storia, per condividere i nostri risultati con la comunità, e a un panel organizzato dall'amministrazione locale per parlare del problema della criminalità organizzata e di come combatterla.

Grazie alla nostra presenza sul campo, abbiamo avviato una **collaborazione** con un gruppo di cittadini locali e con il nostro partner Centro di Giornalismo Permanente, con l'obiettivo di sviluppare una metodologia che possa essere utilizzata da altri per analizzare l'influenza della criminalità organizzata su un territorio specifico. Il nostro lavoro è stato inoltre **presentato a Parigi** nell'ambito del **progetto COESO** come esempio di ricerca partecipativa tra cittadini e accademici nelle scienze sociali. L'inchiesta è stata **ripresa da diversi media nazionali**, incluso Tv7, il settimanale di approfondimento a cura della redazione Speciali del TG1.



L'esposizione ai Pfas dei Vigili del fuoco

I dispositivi di protezione individuale (Dpi) dei vigili del fuoco, come i completi anti-fiamma, contengono Teflon, materiale composto da Pfas, le sostanze perfluoroalchiliche che da diversi anni sono al centro di analisi e divieti perché tossiche e cancerose per l'uomo. Abbiamo intervistato diversi pompieri italiani, che hanno raccontato di non sapere di essere potenzialmente esposti a queste sostanze tossiche, né di essere mai stati formati per evitare una contaminazione.

Dopo l'uscita dell'inchiesta, la Federazione Nazionale Sicurezza del sindacato CISL ha chiesto attenzione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco sull'esposizione del personale operativo ai PFAS. A dicembre 2023, dieci europarlamentari italiani hanno depositato una interrogazione con richiesta di risposta scritta sul tema, ricevendo risposta dal Commissario al Lavoro.

Successivamente, la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco del Piemonte ha organizzato un seminario di sensibilizzazione su PFAS per Comandi provinciali.

A marzo 2024, il Conapo, il sindacato autonomo dei pompieri, e l'USB, citando la nostra inchiesta, hanno richiesto al Ministro dell'Interno e a quello della Salute, studi sull'incidenza dei PFAS nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e accertamenti sanitari sui vigili esposti a queste sostanze. Il ministero dell'Interno ha dato la stessa risposta del 2021, ovvero che le analisi da loro visionate, realizzate da un laboratorio accreditato, hanno fornito "valori non significativi dal punto di vista della misura". Per il Ministero, dunque, le tute utilizzate dai pompieri italiani, non presentano quantità pericolose di PFAS.

Riconoscimenti

- L'inchiesta **“Il sapore amaro dei kiwi”** ha vinto il **Premio Tina Merlin** per giornalismo d'inchiesta territoriale
- Il documentario **“Life is a Game”** - nato da una serie di inchieste pubblicate su *IrpiMedia* e da noi coprodotto - ha vinto **premi ai festival Visioni dal Mondo, Job Film Days e al Vittoria Peace Film Fest**
- L'inchiesta **“Dal Punjab a Latina, pagare per diventare schiavo”** ha vinto il **Premio Ivan Bonfanti**
- L'inchiesta **“Prelati e mediatori per portare armi italiane in Polonia”** ha vinto il **primo premio al World Media Festival** nella categoria News Reports and Features | Legal Affairs
- Il podcast **“Caffaro, l'ultima barriera”** ha vinto la **menzione speciale al premio Tina Merlin** per giornalismo d'inchiesta territoriale
- Il podcast **“Figli del Silenzio”** ha vinto la **menzione speciale al premio Carla Agustoni**
- L'inchiesta transnazionale **“Russian Asset Tracker”** in partnership con OCCRP e altri media ha vinto lo **European Press Prize - Innovation Award** e lo **Shorty Impact Awards** nella categoria News&Media
- L'inchiesta transnazionale **“Storykillers”** in partnership con Forbidden Stories e altri media internazionali ha vinto l'**ONA Awards 2023** (Excellence in Collaboration and Partnerships)
- L'inchiesta transnazionale **“Deforestation Inc.”** in partnership con ICIJ e altri media internazionali ha vinto l'**ONA Awards 2023** (Explanatory Reporting, Small Newsroom)
- Inchiesta **“Rotenberg Files”** vince **premio Editor&Publisher** (Collaborative investigative/enterprise reporting)
- La nostra inchiesta sulle adozioni internazionali ha vinto il **secondo premio nella categoria “Best Print or Online Article”** al premio Article 3: Journalists for Human Rights (Armenia)

Collaborazioni

La collaborazione con altre testate è **fondamentale per il nostro lavoro**: abbiamo sviluppato inchieste in Italia e all'estero con organizzazioni italiane e internazionali, con progetti cross-border o iper-locali, anche con la società civile.

Ecco alcuni dei nostri partner: ActionAid, Arena for Journalism, B4Ukraine, Centro di Giornalismo Permanente, FADA collective, Follow the Money, Fondazione Feltrinelli, Forbidden Stories, Giornale di Brescia, Indip (Sardegna), Lighthouse Reports, n-ost, OCCRP, Privacy International, ReCommon, Scomodo, The Good Lobby Italia, Urban Journalism Network, VoxEurope.

I conti

Il bilancio di esercizio 2023 di Investigative Reporting Project Italy si è chiuso in positivo con un avanzo di gestione rinviato all'esercizio successivo, così come previsto dalla normativa, e cioè utilizzabile sui progetti previsti per il 2024 e oltre, di 373.593,00 euro.

Nell'anno appena trascorso IRPI ha registrato un totale delle entrate per 821.663,00 euro (la cui composizione è composta in prevalenza da grant di fondazioni internazionali e una piccola parte di donazioni da parte di sostenitori privati), a fronte di uscite per 447.631,00 euro.

Una disponibilità importante, costituita in particolare dall'erogazione dei grant vinti negli ultimi anni, con una programmazione a livello di budget che si concentra su un orizzonte temporale almeno triennale.

Al momento, osservando lo storico della situazione economico-finanziaria e le proiezioni delle entrate, IRPI risulta economicamente sostenibile, sempre premessa la continuità dell'attività di ricerca fondi tramite donor e sostegno dei lettori tramite la campagna di membership, attività quest'ultima che diventerà di primaria importanza per assicurare una stabilità a IRPI, vista la crescente difficoltà ad ottenere sostegno filantropico in Europa.

Supporter

IRPI è sostenuta dai propri lettori grazie alla **campagna di membership**, attiva da aprile 2024. Tramite una donazione annuale, i lettori sostengono il lavoro della redazione e partecipano alla community di IRPI, grazie a dibattiti, contenuto personalizzato e seminari online di approfondimento.

Il sostegno a IRPI passa anche dai bandi e dalla filantropia internazionale. Di seguito tutti i soggetti che hanno erogato verso IRPI contributi superiori a mille euro nel corso dell'anno 2022-2023:

- Adessium Foundation
- Limelight Foundation
- Open Society Foundations
- Sigrid Rausing Trust
- Civitates
- IJ4EU
- European Union
- JournalismFund
- Organized Crime and Corruption Reporting Project (OCCRP)
-
- Stars4Media
- Privacy International
- ActionAid
- The Good Lobby Italia
- Free Press Unlimited

IRPI & IрпиMedia

Redazione

Membri della redazione: 22 di cui 13 giornalisti.



LORENZO BAGNOLI
Condirettore



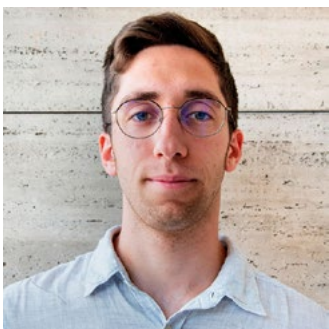
GIULIO RUBINO
Condirettore



CECILIA ANESI
Center director



RAFFAELE ANGIUS
Giornalista



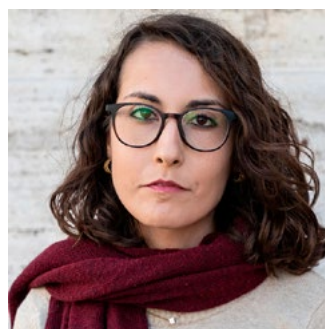
EDOARDO ANZIANO
Giornalista



LORENZO BODRERO
Giornalista



LAURA CARRER
Giornalista



FRANCESCA CICCULLI
Giornalista



RICCARDO COLUCCINI
Giornalista



CHRISTIAN ELIA
Giornalista



CARLOTTA INDIANO
Giornalista



SIMONE OLIVELLI
Giornalista



FABIO PAPETTI
Giornalista



PAOLO RIVA
Giornalista



GIOVANNI SOINI
Giornalista



ALESSANDRO TURIANO
Amministratore



ANTONELLA NAPOLITANO
Impact Manager



CLAIRE RONEY
Fundraiser



GIULIO VASATURO
Consulente legale



VERDIANA FESTA
Digital strategist

Consiglio direttivo

Cecilia Anesi, Raffaele Angius, Lorenzo Bagnoli, Lorenzo Bodrero e Giulio Rubino

Soci ordinari

Edoardo Anziano, Francesca Cicculli, Carlotta Indiano, Simone Olivelli,
Fabio Papetti e Paolo Riva

Soci volontari

Laura Silvia Battaglia, Margherita Bettoni, Alessia Cerantola, Matteo Civillini,
Lorenzo Di Pietro, Sara Farolfi, Sara Manisera, Sara Menafra, Angelo Mincuzzi,
Giuseppe Putignano, Michele Riccardi, Luca Rinaldi



Contatti

INVESTIGATIVE REPORTING PROJECT ITALY
Viale XXI Aprile 26, 00161 Roma

irpi.eu

info@irpi.eu

X: [irpimedia](#)

Facebook: [IрпиMedia](#)

Instagram: [irpimedia](#)

Linkedin: [IрпиMedia](#)

Whatsapp: [IрпиMedia](#)

Youtube: [IрпиMedia](#)